

→ **Il Movimento per la Pace** fondato dal poeta Javier Sicilia dopo la morte del figlio 24enne

→ **Gli effetti collaterali** della politica Calderon: 50mila morti, 16mila desaparecidos, corruzione

Messico contro narcos

In piazza la società civile: «Ora basta sangue»

Ieri e oggi migliaia sfilano a Città del Messico. È il Movimento per la Pace con Giustizia e Dignità che chiede un modo diverso di combattere i narcos. Mentre il suo leader, il poeta Javier Sicilia, parla a Washington.

FABRIZIO LORUSSO
CITTÀ DEL MESSICO

Come fermare le mattanze dei narcotrafficienti in Messico. È un problema che ha visto nelle ultime

ore entrare in campo persino gli hacker di Anonymous con un video messaggio su Youtube in inglese e spagnolo. Tanto per dimostrare quanto sia chiaro che il governo messicano non ce la fa.

Dal 2007 la lotta al crimine organizzato si basa sulla militarizzazione del territorio e ha prodotto un inasprimento dello scontro tra i cartelli della droga. Tra gli effetti collaterali della strategia del presidente Felipe Calderón ci sono 50mila morti e 16mila *desaparecidos* in 5 anni e

un tasso d'impunità dei delitti del 97%. Lo studio reso noto il 27 ottobre nell'ambito della Dichiarazione di Ginevra, un'iniziativa diplomatica della Svizzera e dell'Onu sul problema della violenza, conferma che la maggior parte degli omicidi nel mondo sono imputabili alla criminalità e avvengono in paesi che non sono formalmente in guerra.

La società civile in Messico, però, non rimane a guardare. Sette mesi fa in un sobborgo di Cuernavaca sono stati trovati in un'auto i corpi sen-

za vita di 6 uomini e una donna, assassinati dai narcos del cartello del Pacifico Sur. Tra questi c'era il 24enne Juan Sicilia, figlio del poeta e giornalista messicano Javier Sicilia. Lo scoppio del caso sui media messicani e la reazione solidale di migliaia di persone, stanche della violenza imperante hanno fatto sì che in poche settimane il poeta diventasse il portavoce delle vittime invisibili della guerra al narcotraffico.

REAGIRE SENZA VIOLENZA

Per reagire di fronte a questa situazione drammatica in aprile nasce il Movimento per la Pace con Giustizia e Dignità che, spiega Sicilia, «ha saputo dare visibilità alle vittime e creare una coscienza negli organi dello Stato sul fatto che non siamo statistiche ma esseri umani». Ciononostante «abbiamo uno Stato fratturato e cooptato, in cui una parte della delinquenza sta negli apparati, nei partiti, nella polizia e nell'esercito», continua il poeta.

L'8 maggio un'imponente manifestazione a Città del Messico si conclude con un comizio di numerose associazioni di vittime della violenza e rappresentanti della società civile e il 10 giugno la prima carovana del Movimento punta a Nord e arriva a Ciudad Juárez che, secondo la ricerca svizzera, è la città più violenta del mondo con 170 omicidi per 100.000 abitanti. La condanna di Sicilia è perentoria: «È irresponsabile che Usa e Messico lascino così la situazione: con il commercio di armi e il consumo di droghe in aumento, gli affari alla frontiera continuano e proliferano imprese che riciclano il denaro dei narcos».

GLI SLOGAN

I loghi contro la violenza con la frase «basta sangue», che un gruppo di vignettisti messicani aveva diffuso per mesi sui social network e nelle strade di mezzo Messico, sono stati subito affiancati dalla frase rabbiosa indirizzata da Javier Sicilia alla classe politica: *estamos hasta la madre*, frase che si tradurrebbe: ne abbiamo pieni i coglioni. «Abbiamo un compromesso etico che mira a riempire di contenuti una politica che di etica non sa parlare», dice lo scrittore in riferimento ai principali partiti.

In giugno la pressione delle piazze spinge il Presidente Calderón a intavolare un dialogo sulle proposte del Movimento, centrate sulla ricostruzione del tessuto sociale, l'approvazione di norme per proteg-



No ai tagli: reduci di Chernobyl assaltano il Parlamento a Kiev

KIEV Circa 700 manifestanti hanno fatto irruzione in Parlamento a Kiev, sfondando un cordone di polizia e danneggiando uno degli ingressi. Interrotta la seduta parlamentare. A guidare la protesta contro i tagli del governo allo stato sociale, i reduci della guerra dell'Unione sovietica in Afghanistan e i sopravvissuti all'

incidente nucleare di Chernobyl. Secondo la legge in vigore in Ucraina ad entrambe le categorie è riconosciuto uno speciale status fiscale che prevede prezzi ridotti per servizi statali, compresi i trasporti pubblici e le bollette di elettricità e telefono. Privilegi oggi messi in forse.

Foto di Sergey Dolzhenko/Ansa